

# MANIFESTO DELLA COOPERAZIONE PRODUZIONE E SERVIZI PUGLIESE

## 1. IL MEZZOGIORNO

Quando si parla di **Mezzogiorno** ci si riferisce al **34,32% degli italiani** che risiedono sul **40,61% del territorio del Paese**. Si tratta quindi di un territorio fondamentale per il Paese che tuttavia attraversa un periodo di grande difficoltà ma anche una grande opportunità, anzi riteniamo forse una delle poche opportunità, di rilancio per tutta l'economia nazionale.

Il **Rapporto SVIMEZ 2019** inserisce *“Il Mezzogiorno nella nuova geografia europea delle disuguaglianze”*. Infatti dall'ultimo rapporto dello stesso Istituto si evince come:

*“Nell'ultimo ventennio di stagnazione dell'Italia, la politica economica nazionale:*

- *ha disinvestito dal Mezzogiorno;*
- *ha svilito anziché valorizzare le sue interdipendenze con il Centro-Nord;*
- *ha indebolito il contributo del «motore interno» della crescita nazionale e l'Italia ha perso competitività nel confronto europeo*

*Il progressivo disimpegno della leva nazionale delle politiche di riequilibrio territoriale ha prodotto conseguenze negative nell'intero Paese:*

- *Il doppio divario Nord/Sud- Italia/Europa*
- *La rottura dell'equilibrio demografico*
- *L'aumento delle disuguaglianze tra cittadini e territori”*

**(Rapporto Svimez 2019)**

Nel **2019 l'economia italiana**, che registra risultati abbondantemente al di sotto della media dei Paesi UE, **si ferma** e il **Mezzogiorno entra in recessione** evidenziando una flessione del PIL; -0,2%, a fronte del +0,3% del Centro-Nord.

La **dinamica del PIL** è dovuta principalmente al **basso livello della domanda interna** influenzata pesantemente dall'interruzione della crescita occupazionale e dalla **persistente debolezza dell'intervento pubblico**.

Sotto il primo profilo, quello occupazionale, nel Mezzogiorno si registra, a partire dalla crisi del 2008, il **progressivo peggioramento della qualità del lavoro**, con la diffusione di lavori precari e a bassa retribuzione che ha portato ad una forte crescita dei lavoratori a basso reddito, nonché a rischio povertà: **nel Sud oltre un quarto degli occupati è a rischio povertà**.

Per quanto riguarda **la spesa per investimenti pubblici** si evidenzia come **sia crollata negli ultimi dieci anni** per carenza di risorse ma soprattutto per vincoli burocratici e, soprattutto al Sud, per carenze attuative. Si evidenzia anche **la mancata attivazione del Fondo di perequativo**, ex art. 119 della nostra Costituzione che, soltanto **permettendo l'applicazione della clausola del 34%**, **determinerebbe un'accelerazione della crescita del Pil meridionale dello 0,8%**, riportandolo ai livelli di crescita del Centro Nord. Rispetto a tale tema **non si ritiene più accettabile un approccio che ritenga l'impiego delle risorse dei fondi strutturali UE in ottica sostitutiva e non aggiuntiva** rispetto alle necessarie risorse nazionali.

Lo **stato delle infrastrutture deperisce ancor di più tale scenario**. Infatti, basti richiamare i dati emersi dallo studio della Banca d'Italia *"L'economia delle regioni italiane: dinamiche recenti e aspetti strutturali"*, presentato a Milano lo scorso 7 novembre, dal quale emerge che **l'accessibilità ai trasporti (autostrade, aeroporti, ferrovie, treni ad alta velocità) sconta nelle regioni meridionali un gap che tocca punte del 75% inferiori rispetto a quelli della media UE**, frutto anche di un deficit burocratico e di coordinamento tra soggetti attori, pubblici e privati.

Questo deficit di efficienza nella mobilità, si riflette in un **gap competitivo** definito nel difficile collegamento tra territori in un'area meridionale tagliata dalla catena appenninica.

Non va meglio nell'**infrastrutturazione digitale**, laddove, come evidenziato pochi giorni fa da Infratel, Spa controllata dal MISE, nell'ambito del grande progetto Bul, **la rete pubblica di tlc a banda ultralarga**, oltre i 30 gigabit al secondo in download, destinata a coprire le cosiddette aree a fallimento di mercato, **è collaudata e operativa in solo un comune su mille** interessati da tale processo. In particolare Calabria e Puglia sono ancora in fase di definizione della progettazione esecutiva.

## 2. LA COOPERAZIONE DI SERVIZI PUGLIESI

La **cooperazione del settore Servizi di Legacoop nel Mezzogiorno** rappresenta circa **€ 87milioni di patrimonializzazione** e circa **€ 330milioni di valore della produzione (dati banca dati CRM)**. Le **cooperative pugliesi** rappresentano circa **€ 37milioni di patrimonializzazione** e circa **€ 86milioni di valore della produzione**.

Partendo da tali dati, dalla professionalità e esperienza maturata, nonché dal carattere ormai interregionale dell'attività che si estende in moltissimi casi in altre zone del meridione, non solo peninsulare, appare ineludibile e necessario affrontare alcune tematiche attuali e indifferibili che devono essere oggetto di confronto aperto, trasparente, costruttivo e senza pregiudiziali di posizione.

## 3. LE OPPORTUNITA'

La **programmazione comunitaria 21/27** sicuramente rappresenta un'opportunità di sviluppo da cogliere in modo specifico e consapevole. **Green economy, transizione energetica e trasformazione digitale** saranno probabilmente settori nei quali gli investimenti potranno essere tenuti fuori, nella quota di intervento nazionale, dai cosiddetti patti di stabilità.

Già in sede di **QFP la Commissione** ha previsto un incremento importante di risorse per **i settori ricerca, innovazione e agenda digitale (+60%) e clima e ambiente, programma LIFE (+70,3%)**. Si tenga presente che su clima e ambiente il 25% (320 miliardi di euro) del bilancio pluriennale è destinato al raggiungimento degli obiettivi climatici rispetto al 20% (206 miliardi di euro) del bilancio pluriennale in corso.

Su queste premesse **dobbiamo provare a spingere sull'implementazione di processi e sistemi** che, in settori chiave quali telecomunicazioni, energia, trasporti, logistica, edilizia, **convergono verso la sostituzione di energie fossili con quelle rinnovabili, layout basati sulla circolarità, resilienza e generatività**.

Tecnologie che renderanno **i costi di produzione energetica sempre più bassi** spingeranno fuori mercato le tecnologie basate sui fossili. Un ruolo importante in questo potrebbe essere svolto dalle **comunità energetiche locali**, le quali incarnando a pieno lo spirito di collaborazione, possono rispondere alle esigenze energetiche del prossimo futuro in maniera equa e sostenibile. Il progressivo

coinvolgimento delle comunità locali nella proprietà, nel processo decisionale e nell'organizzazione degli impianti di produzione di energia fa intravedere la nascita di un nuovo sistema socio-energetico basato sulla generazione distribuita da rinnovabili. Ciò permetterebbe di ridurre fortemente le opposizioni locali alle nuove installazioni, di aumentare le ricadute occupazionali e di ricchezza sul territorio e di rendere protagonisti i cittadini impegnati per un futuro rinnovabile.

**Patrimonio edilizio**, residenziale, industriale e commerciale a emissioni zero, **sistemi di mobilità elettrica e a idrogeno**, definizione di **piattaforme IdC** (Internet delle Cose) saranno tra i fattori decisivi che determineranno la maturità della terza rivoluzione industriale con **nuovi modelli occupazionali e commerciali sostenibili e circolari**.

Come cooperazione pugliese su tali tematiche avanza le nostre proposte partendo dalle expertise già in nostro possesso. Partendo da quello che siamo **dobbiamo provare a farci trovare pronti nel cogliere le opportunità che le azioni finanziate con i fondi europei**, fondo strutturale, per le politiche di coesione e sociale, **potranno offrirci**. Dovremo essere pronti **sia nel momento della proposta**, in sede di partenariato, al fine di curare le azioni performanti gli obiettivi tematici verso la nostra prossimità, sia nel **momento della risposta ai bandi**.

Programmare **le azioni in termini di rete territoriale, regionale e interregionale, sarà sicuramente un vantaggio**; rispetto a questi argomenti dovremo cercare di essere interlocutori attivi nell'ambito dei **Contratti Istituzionali di Sviluppo**, nonché vagliare le modalità con le quali poter accedere in modo efficace alle opportunità offerte **delle ZES**. Nella **Regione Puglia** il programma operativo è impostato su due **Zone Economiche Speciali**: **l'Adriatica**, legata principalmente ai porti di Manfredonia, Bari e Brindisi, e la **Jonica, interregionale**, connessa all'area portuale di Taranto e alle aree individuate in Basilicata (tra le quali il Centro Intermodale di Ferrandina e le aree produttive di Matera Jesce, Matera La Martella, San Nicola di Melfi, Tito e del Valbasento). **L'interregionalità e le infrastrutture di interesse**, in considerazione di quanto riportato in precedenza, potrebbero **rappresentare un hub di sviluppo** in linea e coerenza con una politica di sviluppo meridionale basata sulle innovazioni e la sostenibilità.

Le necessarie azioni di supporto dovremo trovarle **nel movimento cooperativo** complessivo **sapendo cogliere e intrecciare tutti gli strumenti di sistema**: Coopfond, CFI, Cooperfidi, ed altri eventuali. Per abilitarci a trarre gli obiettivi dobbiamo saper cogliere l'opportunità offerta dal **"Progetto per il**

**consolidamento e sviluppo delle cooperative di servizi e logistica”** che l’associazione sta elaborando con Coopfond.

Parallelamente, in termini di sistema cooperativo, **riteniamo fondamentale contribuire a alimentare e partecipare alla Rete PICO e agli strumenti da essa offerti** in una logica hub and spoke tra centro e territori. Sarà cruciale nel prossimo futuro **determinare una strategia che consenta a tali organismi di favorire l’accesso all’innovazione da parte delle piccole cooperative** al fine di accrescere la loro competitività anche al di fuori dei contesti territoriali. Questo grazie a servizi specifici dedicati al personale delle cooperative in grado di affiancarli durante l’intero processo di innovazione per poter sfruttare al meglio le opportunità a disposizione.

#### 4. RAPPORTI CON I CONSORZI

Le **strutture consortili nazionali** rappresentano **strumenti di grande importanza, fondamentali al sostegno dello sviluppo cooperativo, con significativi elementi di innovazione** che devono, come stanno facendo, **declinare il loro agire alle esigenze delle associate e del mercato**. I consorzi **non sono imprese in concorrenza** con le stesse cooperative ma altresì devono essere in grado di cogliere e valorizzare quanto di utile e innovativo viene fatto dalle associate in prossimità sui territori in un processo di scambio reciproco e biunivocamente sia bottom up che top down. **Le cooperative meridionali rappresentano un presidio dei valori mutualistici in un contesto a scarsa densità cooperativa e fortemente deprivato a causa del protrarsi di condizioni esogene di svantaggio**. In virtù di questo la cooperazione sana e strutturata rappresenta un’occasione di lavoro buono e dignitoso da valorizzare in modo specifico all’interno del contesto consortile, anche, nel perseguimento del principio di massima apertura del mercato, spendendo la massima diligenza nell’ottenimento delle attestazioni di servizio nella misura massima attestabile. Per questo

- **si ritiene che il rafforzamento, lo sviluppo e il consolidamento delle cooperative meridionali partano dal pieno coinvolgimento delle stesse cooperative nelle scelte di gestione. Dobbiamo trovare modalità di condivisione circolare, soprattutto nelle strategie aziendali finalizzate, nello spirito mutualistico consortile, a cogliere le opportunità nell’ambito di una visione ampia e programmatica.**

Solo in questo modo lo sviluppo potrà essere convogliato anche in territori più svantaggiati quali quelli meridionali. In tal senso, prendendo atto della sostanziale debolezza della cooperazione in tali territori,

- **appare urgente la necessità di definire una strategia complessiva e concordata di intervento, coniugandola anche nell'ambito del più generale Piano Mezzogiorno di Legacoop, che permette alle associate di presentare una proposta imprenditoriale di qualità nei servizi anche delle aree più depresse del Paese.**

Importante in tal senso **evidenziare con favore lo sforzo che i consorzi stanno profondendo nell'organizzazione di qualificati e specifici momenti formativi** rispetto ai quali, al fine di favorire la più ampia platea di persone presenti, sarebbe opportuno **implementare forme di partecipazione da remoto**. In tal senso appare necessario **trovare forme di integrazione con quanto si sta mettendo in campo con la Fondazione PICO, il Digital Innovation Hub cooperativo**. Questo avrebbe la duplice valenza di valorizzare le iniziative al massimo numero di associate e di migliorare la competenza e la qualità del lavoro dei partecipanti ai momenti formativi.

## **5. REPUTAZIONE E COMPETIZIONE TRA IMPRESE IN GRADO DI OFFRIRE SERVIZI E FORNITURE COERENTI CON LE ESIGENZE SPECIFICHE E GENERALI**

**L'esperienza di decenni di cooperazione di produzione-lavoro e servizi è un patrimonio da difendere.** Occorre prestare attenzione, perché non è del tutto scontato. E' presente una concezione della cooperazione, soprattutto laddove raggiunga dimensioni importanti, che potrebbe mettere al margine questa esperienza di lavoro cooperativo o ridurla a un ruolo puramente residuale, concepirla in una funzione, pur importante, di strumento di salvataggio o di attività interstiziali dell'economia. Al contrario nelle nostre cooperative, anche in segmenti di attività difficili e connotati da bassa marginalità, i soci e i dipendenti hanno condizioni e trattamenti economici e normativi corretti e regolari.

- **Si ritiene urgente e necessario procedere alla riforma delle modalità di individuazione della rappresentanza, sia dei lavoratori che delle imprese, per innovare e portare chiarezza, nell'interesse del sistema complessivo.**

Da un punto di vista endosocietario, dobbiamo convergere con forza **verso l'assunzione di piena consapevolezza di cosa vuol dire essere socio lavoratore**, anche nel rinnovato contesto dell'attuale scenario socio-economico. La **consapevolezza e la partecipazione attiva** è la prima pietra che ci conduce ad un'organizzazione mutualistica virtuosa e che ci permette di fare un deciso passo in avanti anche in termini reputazionali anche nelle relazioni industriali e sindacali. La consapevolezza e la partecipazione attiva delle socie e dei soci sono il plusvalore che consente un rilancio del patto associativo.

Per questo riteniamo indispensabile che da questo punto di vista siano perseguite azioni finalizzate a:

1. **L'educazione cooperativa per i soci**
2. **La formazione per il management e la governance**, perché le competenze e lo stile di amministratori e manager promuova partecipazione, democrazia, cooperazione, attenzione alle persone.

Da un punto di vista esterno e nell'ambito dei rapporti istituzionali, si ritiene indifferibile, anche nei confronti della politica, **l'esigenza di tutelare e premiare i sistemi legali e il 'buon lavoro'**. Difesa dell'impresa sana e contrasto a forme di impresa, anche cooperativa, fittizie e illegali. In particolare, bisogna:

- **Promuovere lo strumento del partenariato pubblico/privato e favorire le condizioni per la co-progettazione degli interventi anche tramite la partecipazione attiva ai tavoli di concertazione e delle politiche**: l'esperienza cooperativa porta innovazione e valore che può essere riconosciuto e messo a sistema e a servizio del miglioramento del territorio. **Il partenariato pubblico/privato potrebbe essere la modalità per superare la logica dell'internalizzazione quale unico meccanismo di efficientamento presunto della spesa**. Meccanismo assolutamente deficitario in quanto delineato su risparmi derivanti da tagli di spesa, lineari e proporzionali, che non tengono conto di molti fattori di deprivazione sociale e territoriali, del fabbisogno qualitativo e quantitativo, nonché, non da ultimo della tutela occupazionale. Questo approccio, infatti, invece di conseguire una risposta efficiente ai bisogni delle persone, illimitati, mutevoli e risorgenti, attuando meccanismi di spesa virtuosa sta comportando, o meglio ha già comportato, il mero arretramento dell'offerta pubblica che va molto spesso a discapito delle fasce più deboli della popolazione, proponendo servizi scadenti e inefficienti, e dei lavoratori, sempre più precari e a basso reddito. A ciò si aggiunge l'atteggiamento che si è determinato nelle politiche regionali, dove il disagio viene

affrontato in termini assistenziali, rinunciando a quella azione emancipativa che è stato il frutto dell'evoluzione culturale degli scorsi anni.

- **Promuovere la creazione di reti territoriali strategiche che possano intervenire efficacemente nella tutela della legalità e del lavoro.** Partecipare attivamente anche al nuovo disegno dei servizi per il lavoro per renderli più efficaci e rispondenti ai bisogni del sistema impresa e delle persone. In particolare seppur nel mantenimento della riconosciuta e dovuta autonomia dispositiva degli Enti Pubblici, **istituire un COMITATO DI VERIFICA che**
  - **aiuti a valutare la congruità dei parametri da capitolato e/o disciplinare rispetto ai servizi/beni.** Di conseguenza sarebbe semplice verificare la sostenibilità della migliore offerta e il controllo del rispetto che le modalità di esecuzione da parte dell'aggiudicatario siano coerenti con quanto esposto dallo stesso in sede di progetto di partecipazione.
  - **Eviti l'emanazione di avvisi di gara che non mantengono i livelli contrattuali già in essere dei lavoratori e che impongono inaccettabili trade-off** tra la scelta di concorrere a mantenere un servizio e la difficile e spigolosa concertazione in sede di cambio appalto e attuazione della clausola sociale

Rispetto a tale tematica si innesta una riflessione rispetto al ritorno, con il decreto sblocca-cantieri, al regolamento sugli appalti al posto delle linee guida Anac. La riflessione che si vuole condividere è che **la scelta di tornare a un regolamento rigido e vincolante riguarda anche la presa d'atto rispetto alla capacità della Pa di compiere scelte autonome.** *“La soft law doveva dare alle amministrazioni appaltanti una maggiore discrezionalità, ma la strategia ha fallito perché è venuto a mancare il pilastro su cui doveva appoggiarsi questa riforma, cioè la qualificazione e la razionalizzazione delle stazioni appaltanti. Le nostre Pa non hanno la struttura per reggere a un cambio di passo di questo tipo..... Abbiamo ottomila Comuni di cui 4.700 sotto i tremila abitanti. Questo è parte della riflessione. La più grande manovra anticorruzione è darsi una buona amministrazione. Senza agire su questo fronte saranno votati all'insuccesso anche altri progetti di innovazione dei nostri apparati pubblici. Penso ad esempio ai piani di digitalizzazione.”* (Francesco Merloni, neo presidente ANAC)

- **Incentivare il ricorso ai WBO quale strumento di intervento per il fronteggiamento di crisi aziendali anche defiscalizzando il trattamento NASPI riscattato in anticipo**



- Sperimentare azioni che possano ridurre il ricorso al “lavoro povero” per le piccole cooperative di nuova costituzione, attraverso l'applicazione del Piano di Avviamento previsto dalla legge n. 142/2001
- Promuovere uno snellimento delle pratiche burocratiche, riducendo i costi e le risorse da impiegare in adempimenti amministrativi (ad esempio, nella rendicontazione dei progetti finanziati, favorire il passaggio dalla rendicontazione a costi reali a quella a costi standard). Non si ritiene accettabile introdurre pratiche di contrasto alle imprese che evadono che, al contrario dei fini, appesantiscono gli adempimenti e il ciclo finanziario in modo del tutto ingiustificato come il nuovo regime sulle ritenute da lavoro negli appalti.

## 6. TUTELA DELLA LEGALITÀ ED ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA

Le cooperative ritengono che la LEGALITÀ SIA UN VALORE e sono FORTEMENTE CONSAPEVOLI DELLA CONVENIENZA AD ESSERE COOPERATIVE CHE RISPETTINO LA LEGALITÀ NELLA VALUTAZIONE E NELLA PERCEZIONE DEGLI STAKEHOLDERS.

Anche a sopportare un costo per mantenere la garanzia del rispetto della legalità

Le COOPERATIVE vogliono ritagliarsi il ruolo di "Sentinelle di legalità" ovvero rimarcano l'importanza della loro "presenza sul territorio" in quanto imprese cooperative che "resistono" alle sirene dell'illegalità.

La Cooperazione diviene sentinella di legalità anche nel garantire un trattamento etico del lavoratore valorizzando il senso del Regolamento interno ex legge 142/2001.

Nel contesto attuale la cooperazione verifica la **presenza di criticità** che ostacolano l'emersione del valore mutualistico e minano la reputazione della cooperazione. La principale criticità risiede in una **sistema non tutelante** nel quale **l'assenza di una visione strategica** si coniuga con **una scarsa conoscenza del movimento cooperativo o tuttavia un forte pregiudizio** nei suoi riguardi determinato da influenze mediatiche surrettizie.

Le cooperative rilevano che oggi, in Italia, scegliere di **far camminare la propria impresa sulla strada della legalità significa affrontare nella operatività quotidiana mille faticose questioni interne ed esterne all'organizzazione aziendale dovuta ad una normativa lacunosa e contrastante.**

In considerazione di ciò, la lotta all'illegalità rischia di trovare un esimente nell'eccesso di legiferazione e regolamentazione, nonché nella tendenza a proceduralizzare e ipermonitorare ex ante ogni iniziativa imprenditoriale, con il rischio sovente di rallentare e imbrigliare la buona fede in luogo del contrasto

all'intenzione disonesta e truffaldina. Per esempio, le sanzioni previste a fronte della presunzione della commissione di un reato cd.spia rischiano di travolgere le imprese con conseguenze abnormi rispetto non solo alla portata del reato contestato ma anche al fatto che poi, in sede di accertamento giudiziale, tale reato si potrebbe rilevare come non commesso.

Il movimento cooperativo, ricordiamo, storicamente si è dotato di strumenti e azioni di self-control, quali l'attività di vigilanza, allo scopo di certificare la mutualità delle sue componenti immunizzandosi dalle possibili pervasioni di soggetti a mutualità spuria.

Oggi, tuttavia, a fronte di una **sostanziale mancanza di conoscenza dei processi attraverso i quali si esprime la mutualità**, tali forme di self-control e self-assessment sono state denaturalizzate creando strumenti sempre più farraginosi che, ispirati da un'idea **di controllo e di accertamento induttivo-analitico, sono caratterizzati da minuzie pletoriche e comportano adempimenti** burocraticamente pesanti molto impegnativi ma poco efficaci rispetto all'obiettivo di stanare e sanzionare realtà demutualizzate e spurie. Allo stesso tempo, si ritiene che tale distorsione abbia reso tali forme di controllo non più in grado di far emergere il valore di chi opera nel rispetto dei principi mutualistici creando **un gap competitivo con altre forme di impresa** che, al contrario, non essendo soggette a strumenti di auto-controllo, hanno più probabilità di sfuggire a qualsiasi monitoraggio.

Appare sempre più evidente il rischio che si crei una **distonia competitiva** che permetta l'emersione di valori distorti e incongrui del costo del lavoro, drogando i benchmark di mercato; il tutto con evidenti conseguenze negative sul **sistema degli appalti che non garantisce il costo del lavoro, i margini di impresa** e, nel complesso, non tutela e premia il valore della qualità delle prestazioni e del capitale umano.

Pertanto appare assolutamente necessario "GENERARE UNA CULTURA DELLA LEGALITA'" attraverso:

- ✓ La diffusione di una cultura della legalità *ad intra* e *ad extra* ambiente cooperativo: **educare i soci alla legalità e far comprendere nei diversi livelli organizzativi perché la legalità sia conveniente.**
- ✓ La **promozione di una "Legalità in rete"** utilizzando piattaforme, community e social
- ✓ L'intensificare la relazione e la collaborazione tra i corpi sociali intermedi e tra questi e le Istituzioni.